

Afiorismo esposto

di Antonio Fiore

Striscioni contro il vicepremier Matteo Salvini oggi in visita a Napoli. Dopo il popolo dei barconi dovrà vedersela con il popolo dei balconi.



Il caso

Insigne e il continuo tira e molla: storia di un amore troppo fragile

di Monica Scozzafava
a pagina 15

OGGI 19°C

Quasi sereno
Vento: NE 11 Km/h
Umidità: 51%



VEN	SAB	DOM	LUN
12° / 20°	15° / 18°	14° / 19°	15° / 18°

Onomastico: Margherita, Ubaldo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

corrieredelmezzogiorno.it



Il nuovo libro di Nico Pirozzi

Storia di Merci, lo Schindler di Salonico

di Angelo Agrippa

Un diario misterioso, riscritto dopo qualche decennio dai tragici avvenimenti di Salonico, nel quale il capitano Lucillo Mercè racconta la coraggiosa operazione di cui si rese artefice per salvare circa 300 ebrei, ai quali fu concesso lo status di cittadini italiani per sottrarli alla deportazione. La fitta ragnatela di coincidenze che riporta, per alcuni tratti, a Napoli il bandolo della storia, dove il capitano si trasferì per studiare il tedesco presso l'Istituto Orientale, seguendo le lezioni del professore Christof Derichsweiler, traduttore

dei libri di Benedetto Croce, per poter accreditarsi nel delicato ruolo di interlocutore dei vertici nazisti. Ed il profilo semplice, ma gloriosamente illuminato, dei due consoli italiani, Guelfo Zamboni e Giuseppe Castruccio, protagonisti di quell'eroismo della normalità che a distanza di così tanto tempo continua a seminare una scia di insinuanti domande in ciascuno di noi: se ci fossimo trovati al loro posto, saremmo stati in grado di agire con la stessa intrepida determinazione?

La lezione che ne viene è che l'eroismo non si ammantava mai di vanità, tanto meno ha bisogno di motivazioni oltre quelle evidenti: agire per sal-

L'eroe
Il capitano che salvò dalla deportazione circa trecento ebrei

vare vite umane. Un messaggio che piomba come un macigno sulle nostre coscienze soffocate dal silenzio complice e disorientato dinanzi all'attuale sterminio dei naufraghi del Mediterraneo. Durante il regime, gli ebrei furono vittime di persecuzioni e a milioni sterminati; qui, oggi, vi sono donne incinte e violentate, sofferenti traversate nel deserto, spietati trafficanti di uomini e il mare che, spesso, non separa il peggio del passato dalla speranza di un nuovo futuro, ma ciò che resta della vita — racimolata tra le piaghe della miseria e delle guerre — dalla morte che giunge come un inciampo maledetto sulle ultime mi-

glia di navigazione. Nico Pirozzi, con le sue storie avvincenti dedicate a quegli «eroi normali» che salvarono migliaia di ebrei, continua ad inchiodarci alle responsabilità di oggi. E lo fa con questo suo ultimo lavoro *Salonico 1943 - Agonia e morte della Gerusalemme dei Balcani* (Edizioni dell'Ippogrifo) con il quale rievoca i terribili 157 giorni che servirono ai nazisti per dichiarare Salonico *Judenfrei*: città liberata dagli ebrei. Pirozzi non concentra l'attenzione esclusivamente sui documenti in suo possesso, ma ne esplora l'anima, indaga i contesti, ridisegna i volti dei protagonisti, illumina la scena senza perdersi un angolo

del racconto e ci accompagna per mano fino alla fermata del bus di Villa Olga, l'antica sede del Consolato italiano a Salonico, oggi in abbandono, metafora esiziale del nostro neghittoso rapporto con il passato, ma anche del distacco dalla atroce esperienza del presente. La ricostruzione della vicenda si avvale del diario manoscritto lasciato dall'allora capitano del Regio esercito, Mercè, interprete presso gli uffici consolari e vero ponte tra la rappresentanza diplomatica italiana e i due ufficiali delle SS incaricati della soluzione finale. Uno dei numerosi Schindler italiani che hanno saputo fare dell'anonimato il marmo scolpito della loro generosità di eroi: un monumento alla dignità umana. Sentendosi fino in fondo persone normali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina «Salonico 1943» di Nico Pirozzi (Edizioni dell'Ippogrifo)